

**Martino: "Non si vive di rendita, partito da rifondare" - A. Balestra - Il Mattino - 31-05-11**

*L'analisi: Non capisco l'esultanza Pd: sta soltanto godendo di sfortune altrui Con Carfagna a Napoli sarebbe andata diversamente*

«Secondo me, finora, abbiamo vissuto tutti di rendita. Berlusconi bastava ed avanzava per vincere le elezioni e sino ad oggi l'ha fatto da solo, senza apparato. Ma il Pdl non può basarsi solo sul carisma personale di Berlusconi, ora è necessario organizzare il partito». Antonio Martino, ex ministro della Difesa, in tasca la tessera numero due di Forza Italia, esponente di peso del Pdl, non fa sconti. I risultati dei ballottaggi di Napoli e Milano? «Inattesi, considerando le dimensioni della sconfitta», dice.

Come s'organizza il Pdl, onorevole Martino? «Con strutture e partecipazione sul territorio che portino alla selezione oculata dei candidati. Penso a primarie «vere», non come quelle del Pd, che scimmiettano solo quelle americane. E poi, questi del Pd stanno festeggiando come se avessero vinto». Il Pd non ha motivo di esultare? «Né a Milano, né a Napoli ha vinto il loro candidato. Si badi: a Milano il Pd non voleva Pisapia, a Napoli il candidato-prefetto non era nemmeno arrivato al ballottaggio. Posso adoperare un termine tedesco?» Prego. «Schadenfreude. Significa "piacere provocato dalla sfortuna dell'altro". È il piacere che sta provando il Pd. La verità è che a Napoli ha vinto la sinistra forcaiola e a Milano quella libertaria con Pisapia». Le cause della vostra «sfortuna»? Cosa c'è che non funziona nel Pdl?

«I triumvirati, ecco cosa non ha mai funzionato. Il responsabile nazionale deve essere uno e la responsabilità, soprattutto nelle sconfitte, deve essere evidente». Bondi, che fa parte del triumvirato, s'è dimesso. «Splendido esempio, la sua classe non è acqua. La responsabilità non è tutta sua, eppure credo che, alla fine, lui solo pagherà». Pensa che la Russa e Verdini dovrebbero lasciare? «Conoscendoli non credo che lo faranno. Ma domani (oggi, ndr) nell'ufficio di presidenza Pdl avvieremo con pacatezza l'analisi di risultati che, seppur non catastrofici, sono assai deludenti». A Napoli De Magistris ha stracciato Lettieri. Come se lo spiega? «Non me lo spiego, Napoli è difficile da capire anche se t'accompagna, come a Palermo, uno del luogo. E poi Napoli, per me siciliano più vicino a Tunisi, è il Nord. Forse ha prevalso un po' lo spirito di Masaniello». Il Pdl ha sbagliato candidato? «Ho la sensazione che se il Pdl avesse scelto Mara Carfagna avremmo avuto una candidata di grandissimo valore oltre che indiscutibilmente bella». Che sindaco sarà De Magistris? «La sua carriera di procuratore non è stata esaltante, ma potrebbe essere benissimo un bravo amministratore. Occorrono doti tecniche, scelte coraggiose e capacità di difenderle». E il «rosso» Pisapia a Milano?

«La mia amica Moratti, che ha amministrato bene, è di temperamento riservato e non è entrata nel cuore dei milanesi. Rutelli e Veltroni, che amministravano peggio, sapevano come incassare consensi solo con l'immagine». La sconfitta del Pdl avrà ripercussioni sul governo? «Ho l'impressione di no, ma non ci scommetterei molto. Mai dire mai». A Milano Bossi dice che la Lega ha fatto il suo dovere.

«L'ho detto, per me Napoli è già una città del profondo nord. Allora, crede davvero che il siciliano Martino possa capire quel che dice Bossi?» Pdl e «balsamo» nuove alleanze. «Le alleanze sono strumentali alle cose da fare. Berlusconi ed io siamo in politica da circa 18 anni, i cicli politici durano una ventina: dico che si può chiudere, ed essere ricordati positivamente, realizzando riforma fiscale e della giustizia». E Martino? «Una volta mi dissero che mi stavano strumentalizzando. Chi si batte per gli ideali in cui credo, invece, può contare sulla mia disponibilità». Il successore di Berlusconi? «Nessuno ha mai suscitato passione e ardore politico come lui. O lo si accetta o si detesta. Il domani? Chi può dirlo. Non vedo eredi, ma potrebbe emergere anche domani. Sa, siamo in tanti».